

A Gorizia una macchina ci mette nei panni degli altri

La tecnologia Oculus Rift al Kinemax permette di cambiare virtualmente sesso, ma non è solo gioco

Film Forum si immerge a capofitto nella realtà virtuale proponendo per la prima volta in Italia l'installazione del collettivo spagnolo "Be another", che sfruttando la tecnologia Oculus Rift offre al pubblico l'opportunità finora inedita di provare a vedere la realtà attraverso lo sguardo dell'altro, del diverso da sé, per genere, fisicità o razza. Stasera, dalle 21, al Kinemax di Gorizia, verrà presentata l'installazione "The Machine to be another", resa disponibile al pubblico per una prova individuale nel corso della giornata. L'intento è quello di riflettere sull'(inter)sofferenza nell'era della connessione digitale per sentirsi almeno una volta nella vita, uomo o donna, mettendosi nei panni dell'altro e provandone le stesse esperienze, vedendo attra-

verso il suo sguardo. La chiave di tutto sta nella "mission" del collettivo, che come conferma Marte Roel, uno dei suoi componenti presente in questi giorni a Gorizia, non prescinde da intenti etici, in un certo senso "politici". Tanto che nell'ultimo periodo non sono mancate le manifestazioni di interesse da parte di istituzioni non governative come l'Unicef e l'Onu, attratte dall'iniziativa e propense a sostenere il progetto per finalità diverse da quelle della pura soddisfazione della curiosità del pubblico. La risposta è stata in ogni caso estremamente positiva in ogni situazione espositiva che ha interessato diversi paesi e continenti. La gente comune risponde all'appello sempre ben disposta ad avvicinarsi al reale adottando un punto di vista differente dal

proprio, in un progetto in qualche modo accostabile per intenti a quello proposto poche settimane fa negli asili del capoluogo giuliano quando "il gioco del rispetto" ha offerto anche ai bambini l'occasione per "vestire i panni dell'altro". Un segnale importante che farebbe sperare nell'auspicabile apertura nei confronti dell'abbattimento degli stereotipi di genere (e non solo quelli), favorendo invece l'empatia e l'identificazione, in questo caso sorretto da stimoli neurologici che amplificano l'esperienza sensoriale.

A completare la programmazione della serata, la proiezione in anteprima nazionale, sempre al Kinemax, del documentario interattivo "In limbo" che indaga sul rapporto con il nostro technological self. Ideato e realizzato da Antoine Vivia-

ni, "In limbo" esplora il rapporto con l'archivio aperto di informazioni su di noi che esiste sul web e presenta al mondo, in modo del tutto ingovernabile da noi, la nostra immagine e soggettività. Il documentario offre un'osservazione poetica su una nuova dimensione dell'io, che richiede di superare definitivamente lo iato fra 'reale' e 'virtuale'.

Beatrice Fiorentino



Oculus Rift col collettivo Be another



Peso: 23%